

Simonetta Menchelli e Marinella Pasquinucci

CERAMICHE ORIENTALI NELL'ETRURIA SETTENTRIONALE COSTIERA
(II SEC. A.C.–VI SEC. D.C.)

L'età tardo repubblicana e la prima età imperiale

Oggetto di questo contributo è il vasellame di provenienza greco-orientale commercializzato nell'Etruria settentrionale costiera, in particolare a *Pisae*, *Volaterrae* e nei rispettivi territori, dal II sec. a.C. al VI sec. d.C. (fig. 1a). L'ambito cronologico è quello scandito dalle importazioni delle sigillate, dalla Eastern Sigillata A di età ellenistica alle sigillate focese ed egiziana del periodo tardo-antico.

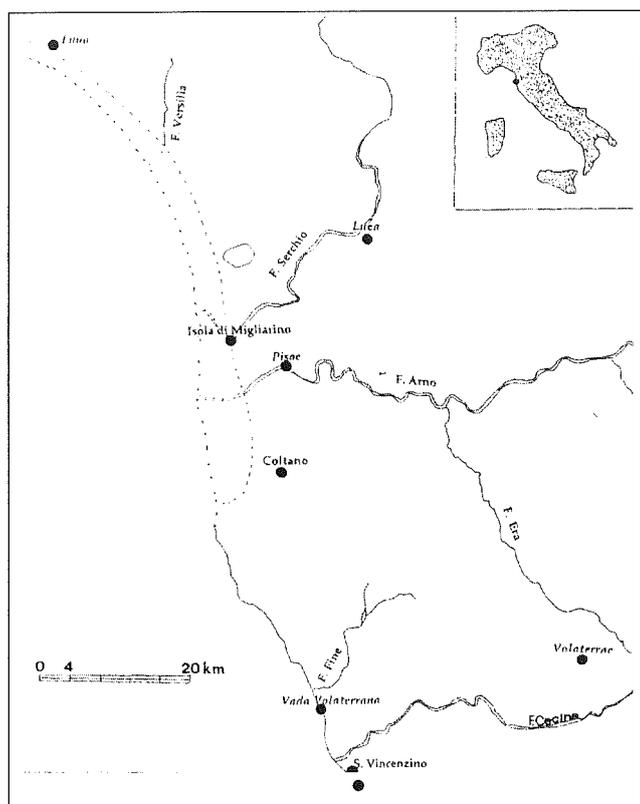


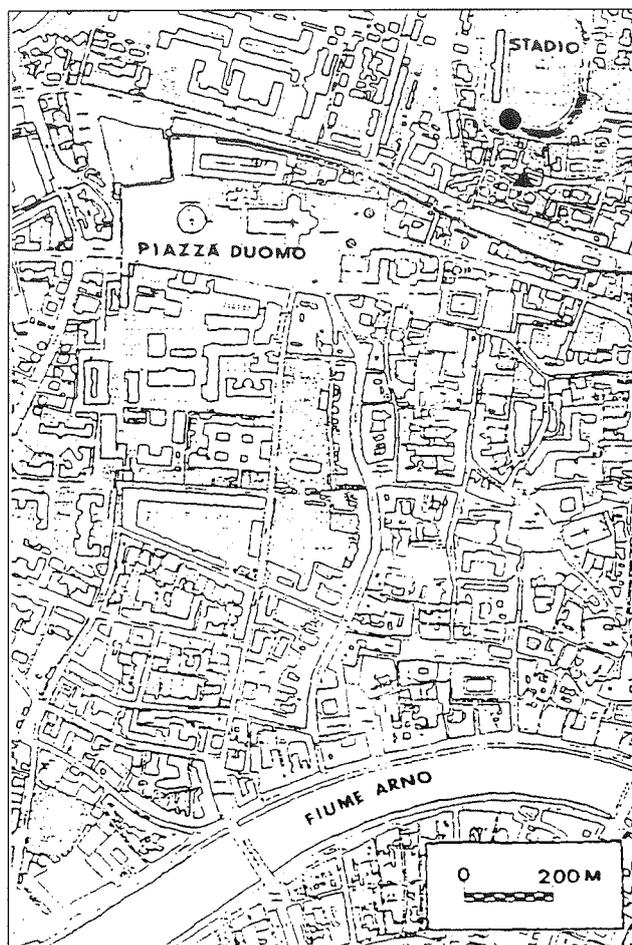
Fig. 1: Topografia. —

1a La localizzazione dei siti citati nel testo. —

Le ceramiche orientali, ampiamente presenti sui mercati nord-etruschi dall'età orientalizzante in poi,¹ nel II sec. a.C. sono documentate dagli arrivi di Sigillata Orientale A e di coppe «megaresi».

La **Sigillata Orientale A**, come noto prodotta in molteplici centri della Cilicia e della Siria,² è stata rinvenuta in buona quantità (93 frammenti, corrispondenti a circa 30/35 esemplari) negli strati ellenistici di una *domus* scavata in Pisa presso la curva Sud del moderno Stadio «Arena Garibaldi» (fig. 1b).³

Alcune variazioni nei corpi ceramici e nelle vernici, evidenti ad una analisi macroscopica del vasellame, permettono di individuare almeno 6 differenti produzioni, forse indizio di diverse manifatture. Il corpo ceramico maggior-

1b Pisa. Settore settentrionale. ● *Domus* presso la curva sud dello stadio. ▲ Scarico di fornace di terra sigillata individuato in via S. Stefano.

mente attestato (in 13 esemplari) è arancione (Munsell 2.5YR 6/6), duro, dalla frattura netta, con numerosi inclusi minutissimi brillanti. Il rivestimento è rosso (Munsell 2.5YR 5/8), abbastanza spesso e brillante.

Complessivamente sono state identificate le seguenti forme:

Fig. 2,1: Piatto/scodella forma Hayes 2A⁴. Cronologia: seconda metà II sec.–I sec. a.C.

¹ Cristofani *et al.* 1973. — S. Bruni (a cura di), Pisa. Piazza Dante. Uno spaccato della storia Pisana. La campagna di scavo 1991 (Pontedera 1993). — E. Paribeni (a cura di), Etruscorum ante quam Ligurum. La Versilia tra VII e III sec. a.C. (Pontedera 1990). — C. Letta (a cura di), Archeologia di Pisa (Pisa 1993). — S. Bruni, La Valdera e le colline pisane inferiori: appunti per la storia del popolamento. In: Atti XIX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Volterra 1995 (Firenze 1997) 129–171.

² Hayes 1985, 9–13. — Schneider 1996, 194.

³ Scavi della Soprintendenza Archeologica della Toscana, effettuati nel luglio 1991 sotto la direzione di S. Bruni.

⁴ Si fa riferimento alla tipologia di Hayes 1985.

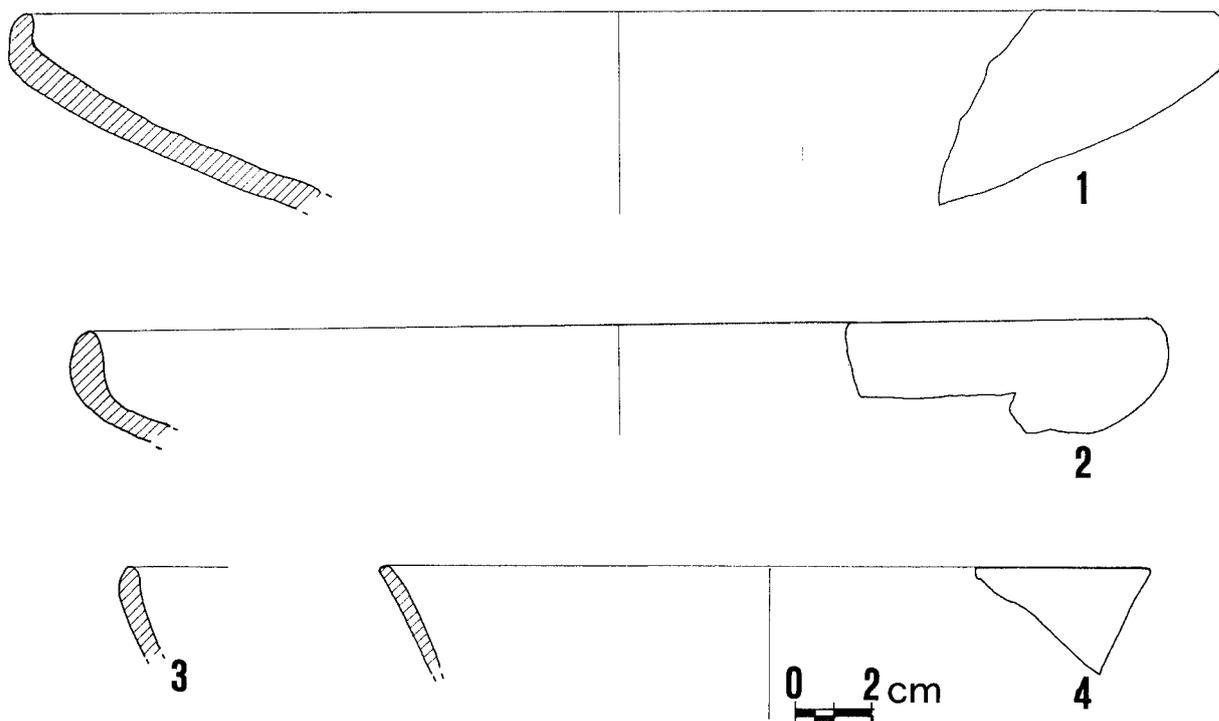


Fig. 2: Sigillata Orientale A. Da Pisa, *domus* presso la curva sud dello stadio.

- Fig. 2,2:** Piatto forma Hayes 3 (due esemplari). Cronologia: tardo II sec.—ultimo decennio I sec. a.C.
- Fig. 2,3:** Piatto forma Hayes 4A (due esemplari). Cronologia: fine II sec. a.C.—10/12 d.C.
- Fig. 2,4:** Coppa forma Hayes 5B. Cronologia: tardo II sec. a.C.—inizio I sec. d.C.
- Fig. 3,1:** Piatto forma Hayes 6 (due esemplari). Cronologia: tardo II sec. a.C.—50 a.C.
- Fig. 3,2:** Coppa forma Hayes 22. Cronologia: tardo II sec. a.C.—10 d.C.
- Fig. 3,3:** Coppa forma Hayes 20. Cronologia: seconda metà II sec. a.C.
- Fig. 3,4:** Coppa forma Hayes 22A. Cronologia: tardo II sec. a.C.—10 d.C.

Si tratta di vasi di lunga durata, accumulatisi nella *domus* fra la fine del II sec. a.C. e l'età augustea. Sono presenti forme particolarmente comuni (la 3, 4, 5 e 22 che costituivano un servizio diffuso nel Mediterraneo orientale), ma anche coppe piuttosto rare come la Hayes 20. Bisogna inoltre sottolineare che l'indice di presenza di questi vasi (30/35 unità) risulta tutt'altro che trascurabile, dato che nelle medesime stratigrafie di II—I sec. a.C. il vasellame a vernice nera non supera i settanta esemplari.⁵

E' possibile, inoltre, che esemplari di sigillata orientale A siano non identificati fra la ceramica a «vernice rossa» rinvenuta in contesti di II—I sec. a.C. a Pisa (scavi in piazza del Duomo⁶, via S. Zeno⁷) e Volterra⁸.

Nell'Etruria settentrionale costiera sono attestate anche le **coppe decorate a rilievo** convenzionalmente definite «megaresi»: si tratta, come è noto, di produzioni considerate «delie» in seguito ai notevoli rinvenimenti effettuati

nell'isola, ma per cui è invece accertata una provenienza dalle coste della Ionia, e da Efeso in particolare.⁹

Queste coppe sono al momento attestate in contesti di metà/fine del II sec. a.C. a Luni¹⁰, a Capoliveri nell'Isola d'Elba¹¹, a Volterra¹² e a Populonia¹³; il vuoto di documentazione a Pisa potrebbe forse essere colmato con la pubblicazione dei numerosi contesti di età ellenistica al momento inediti¹⁴.

Le coppe «megaresi», ampiamente presenti nel Mediterraneo orientale, hanno attestazioni scarse ma capillari lungo il Tirreno da Pompei a Cosa¹⁵, e sono distribuite anche lungo le coste galliche e nelle Baleari¹⁶, cioè in aree per la

⁵ Materiale in corso di studio da parte di Susanna Bianchini.

⁶ M. Massa, Pisa in epoca tardo-ellenistica. In: C. Letta (a cura di), *Archeologia di Pisa* (Pisa 1993) 67.

⁷ Scavi inediti della Soprintendenza Archeologica della Toscana, maggio-luglio 1992.

⁸ Cristofani *et al.* 1973, 112–113.

⁹ Laumonier 1977, 3–4. — Falco, in questo volume p. 379–386. — Per la possibilità che coppe megaresi venissero manufatte in officine che producevano Sigillata A cfr. Schneider 1996, 192.

¹⁰ Quattro esemplari: A. Frova (a cura di), *Scavi di Luni* (Roma 1977) 116–117 tav. 82,16. — Puppo 1995, 150–152.

¹¹ A. Maggiani, Nuove evidenze archeologiche all'Isola d'Elba: i rinvenimenti di età classica ed ellenistica. In: A. Neppi Modona (a cura di), *L'Etruria mineraria. Atti XII Convegno Studi Etruschi ed Italici*, Firenze — Populonia — Piombino 16–20 giugno 1979 (Firenze 1981) 183.

¹² M. Cristofani, Scavi nella necropoli del Portone (1971): tomba ellenistica. *Not. Scavi Ant.* 1975, 18–19 fig. 10,23.

¹³ Bertone 1989, 225.

¹⁴ Non si esclude che vi siano «coppe megaresi» anche fra i materiali della *domus* pisana presso l'Arena Garibaldi (alcune classi del materiale proveniente da questo scavo sono state depositate a Firenze presso la Soprintendenza Archeologica della Toscana).

¹⁵ Puppo 1995, 158–160.

¹⁶ Laumonier 1977, 132.

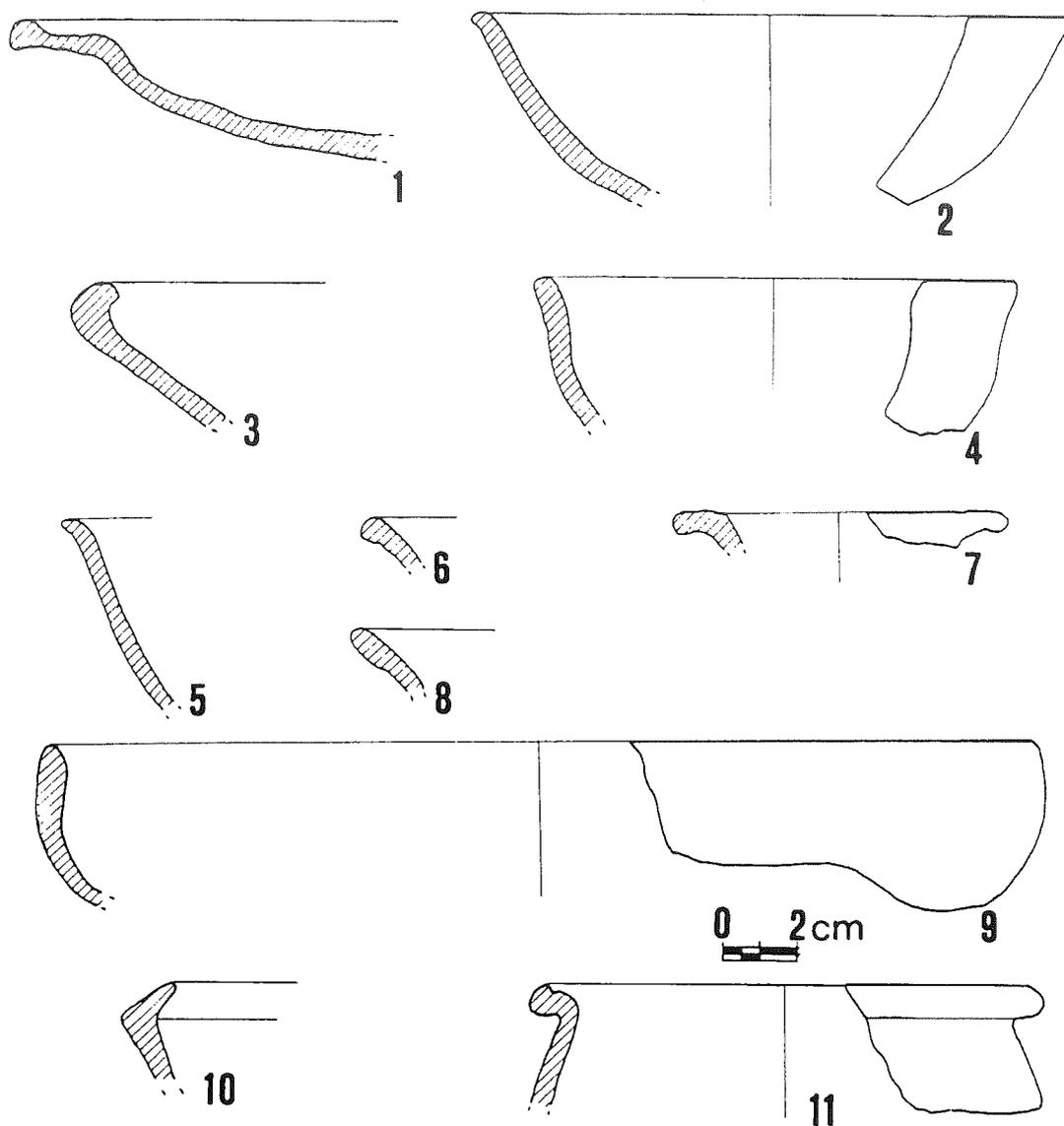


Fig. 3: 1-8 Sigillata Orientale A. Da Pisa, *domus* presso la curva sud dello stadio. — 9-10 Sigillata Orientale B2. Dagli *horrea* di *Vada Volterrana*. — 11 Sigillata Orientale C. Dagli *horrea* di *Vada Volterrana*.

cui romanizzazione furono di fondamentale importanza strategica i porti dell'alto Tirreno, e specialmente *Pisae*¹⁷.

I relitti del Pozzino (golfo di Baratti, Populonia) e di Spargi (Isola della Maddalena, Sardegna settentrionale) documentano quali potevano essere le merci orientali che circolavano nell'alto Tirreno fra la fine del II ed il primo secolo a.C.

Nella nave del Pozzino, datata al 140-120 a.C. circa, associate alla Campana A e ad anfore Dressel 1a probabilmente campane, viaggiavano unguenti e spezie sistemati entro cilindri di legno, coppe in vetro di produzione siripalestinese, ceramiche orientali fra cui coppe megaresi e «West Slope ware», ed almeno una anfora «rodia».¹⁸

Il carico della nave di Spargi (120-100 a.C.) comprendeva, fra le varie merci, anfore Dressel 1b e Dressel 1a (quest'ultime provenienti dall'*ager Falernus*), vasellame a vernice nera dal Lazio meridionale o dalla Campania

setentrionale, alcune anfore rodie di piccole dimensioni e una discreta quantità di ceramiche orientali «Megaresi» e «Pergamene».¹⁹ Il porto di partenza di queste navi con tutta probabilità era Delo: nell'isola, che fiorì come porto franco a partire dal 167 a.C., venivano raccolte le mercanzie provenienti da diverse aree orientali e da lì redistribuite verso l'Occidente. Fra le merci in partenza da Delo di notevole

¹⁷ M. Pasquinucci/S. Storti, Pisa antica. Scavi nel Giardino dell'Arcivescovado (Pontedera 1989) IX. — M. Pasquinucci/S. Menchelli, The Landscape and Economy of the Territories of *Pisa* and *Volaterrae* (coastal North-Etruria). *Journal Roman Arch.* 12, 1999, 122-141.

¹⁸ Bertone 1989, 228. — Parker 1992, 340. — M. Firmati/A. Romualdi, Il relitto del Pozzino a Baratti. In: G. Poggesi/P. Rendini (a cura di), *Memorie Sommerse. Archeologie subacquee in Toscana* (Pitigliano 1998) 184-192.

¹⁹ F. Pallarés, La nave romana di Spargi (La Maddalena). *Relazione preliminare delle campagne 1977-80. Riv. Stud. Liguri* 45, 1979, 168-174. — Parker 1992, 409-411.

rilevanza economica era la manodopera schiavistica²⁰: a partire dall'età tardo-repubblicana una grande quantità di schiavi giunse sui mercati nord-etruschi: schiavi e/o liberti con nome greco (ad esempio *Zoilus*, *Xanthus*, *Chrestus*, *Euhodus*) ed asiatico (*Mahes*) verranno impiegati nelle manifatture ateiane di Pisa e del territorio pisano²¹, così come nelle cave di marmo dell' *ager Lunensis*²².

Le ceramiche orientali di età tardo-repubblicana in Occidente risultano dunque oggetto di un commercio esteso e ben organizzato, ma quantitativamente limitato e parassitario²³: il loro trasporto cioè era connesso a quello delle anfore²⁴ e soprattutto, di altri generi di lusso di solito non documentati archeologicamente, in particolare spezie, profumi, unguenti²⁵. I rinvenimenti della *domus* di Pisa dimostrano comunque che sulle mense nord-etrusche di un certo livello potevano essere comuni i vasi orientali a vernice rossa, che evidentemente avevano un valore intrinseco per una determinata fascia di acquirenti.

Per quanto riguarda la prima età imperiale, nella *domus* di Pisa presso l'Arena Garibaldi, continua ad essere attestata la **sigillata orientale A**. Nelle stratigrafie di I-II sec. d.C. sono state identificate le seguenti forme:

Fig. 3,5: Coppa forma Hayes 42. Cronologia: 10 a.C.–20/30 d.C. o ancora più tardi.

Fig. 3,6: Piatto forma Hayes 53 (4 esemplari). Cronologia: fine I sec. a.C.–inizio II sec. d.C.

Fig. 3,7: Brocca, riconducibile alla forma Hayes 113. Cronologia: tardo I sec. d.C.

Fig. 3,8: Piatto forma Hayes 57. Cronologia: prima metà del II sec. d.C.

Ad una analisi macroscopica gli esemplari presentano caratteristiche tecniche abbastanza omogenee: il corpo ceramico è di colore giallastro (Munsell 10YR 8/4), a frattura netta, con rarissimi inclusi brillanti appena visibili ad occhio nudo. La vernice è rosso vivo (Munsell 7.5YR 4/6), non molto coprente. La forma maggiormente attestata è la Hayes 53, come noto imitante il piatto Goudineau 43²⁶ = Consp. 3.2, una delle forme tipiche della sigillata nord-etrusca.

La sigillata orientale A ovviamente costituiva una percentuale minima in rapporto agli esemplari di terra sigillata aretina e pisana rinvenuti nello scavo (oltre 220 vasi): la *domus*, oltretutto, era ubicata proprio ad un centinaio di metri circa dalla manifattura ateiana individuata in via S. Stefano (**fig. 1b**).²⁷

Nella prima età imperiale sui mercati Nord-etruschi giungeva anche la Eastern Sigillata B, proveniente dall'Asia minore occidentale, in particolare da manifatture ubicate nell'area di Efeso, Priene e Tralles,²⁸ la Eastern Sigillata C, prodotta in vari centri dell'area di Pergamo e soprattutto a Çandarlı,²⁹ e la Sigillata Cipriota, le cui manifatture si ritengono ubicate nell'isola³⁰.

Negli *horrea* del quartiere portuale di *Vada Volaterrana* (località S. Gaetano di Vada, Livorno), databili dall'età flavia alla fine VI/inizi VII sec. d.C.,³¹ sono stati rinvenuti infatti i seguenti materiali:

Sigillata Orientale B2

Fig. 3,9: Piatto forma Hayes 53 (due esemplari).

Cronologia: età flavia.

Fig. 3,10: Piatto forma Hayes 60.

Cronologia: 70–150 d.C.

Il corpo ceramico è rosso chiaro (Munsell 2.5YR 6/6), tenero, talcoso, a frattura scistosa, con minutissimi inclusi brillanti molto numerosi. La vernice è rossa (Munsell 2.5YR 5/8), spessa e non molto lucida.

Sigillata Orientale C

Fig. 3,11: Coppa forse riconducibile alla forma Hayes A 10.

Cronologia: età augustea.³²

Senza illustrazione: Piatto forma Hayes 1972 fig. 63c. Cronologia: prima metà del II sec. d.C.³³

Il corpo ceramico è arancione (Munsell 5YR 7/8–6/8), tenero, saponoso al tatto, a frattura scistosa, con numerosi inclusi minutissimi brillanti. Vernice rosso-arancione (Munsell 2.5YR 6/8–5/8), sottile, lucida.

Sigillata Cipriota

Fig. 4,1: Frammento di coppa carenata, con est. decorazione a rotella: tre file di tratti incisi.³⁴

Corpo ceramico rosato (Munsell 10R 6/6) molto depurato, a frattura netta; inclusi non visibili ad occhio nudo. Vernice rossa (Munsell 10R 6/8–5/8), lucida con chiazze grigie.

Cronologia: la classe si data dal I sec. a.C. al II d.C.,³⁵ per il contesto di rinvenimento l'esemplare non può essere anteriore all'età flavia.

Queste attestazioni sono quantitativamente irrisorie in rapporto ai 1730 frammenti di terra sigillata italiana³⁶ e ai 217 esemplari di sigillata africana A³⁷ che sono stati rinvenuti

²⁰ D. Musti, Modi di produzione e reperimento di manodopera schiavistica: sui rapporti tra l'Oriente ellenistico e la Campania. In: A. Giardina/A. Schiavone (a cura di), Società romana e produzione schiavistica I, Italia: insediamenti e forme economiche (Roma, Bari 1981) 243–265.

²¹ S. Menchelli, Da *Cn. Ateius* ai vasi tardo-italici: alcune considerazioni sulla terra sigillata «pisana». Boll. Stor. Pisano 63, 1994, 23–24.

²² M. G. Angeli Bertinelli, Culti e divinità della romana Luni nella testimonianza epigrafica. Quad. Centro Stud. Lunensi 3, 1978, 3–32.

²³ *Ostia III*, 326. — M. Crawford ritiene che nell'Italia tardo-repubblicana non ci fosse interesse per le ceramiche orientali: M. Crawford, Intervento. In: A. Giardina/A. Schiavone (a cura di), Società romana e produzione schiavistica III: Modelli etici, diritto e trasformazioni sociali (Roma, Bari 1981) 276.

²⁴ Cfr. Del Rio/Menchelli/Capelli/Puppo, in questi Atti 449–457.

²⁵ Per l'importanza di questi prodotti nell'antichità cfr. in generale A. Avanzini (a cura di), Profumi d'Arabia (Roma 1997). — Cicerone documenta l'arrivo dall'Oriente di navi cariche di porpora, incenso, profumi, lino, gemme, perle, vini e schiavi (Cic. Verr. 2.5.56, 146).

²⁶ Hayes 1985, 38.

²⁷ Menchelli 1997.

²⁸ Hayes 1985, 49–52. — Martin 1997, 128.

²⁹ Hayes 1985, 71–73. — Martin 1997, 130.

³⁰ Hayes 1985, 79–80.

³¹ Cfr. Pasquinucci *et al.* 1998.

³² Hayes 1985, 74. — Il frammento proviene dagli *horrea* ma decontestualizzato (da uno strato di *humus*).

³³ A. Carandini, Ceramica microasiatica. In: *Atlante I* 231–232.

³⁴ La classificazione del frammento è dovuta a P. Kenrick, che visitò il Laboratorio di Topografia antica dell'Università di Pisa nella primavera del 1995.

³⁵ Hayes 1985, 79–80.

³⁶ In corso di studio da parte di Paola Spinesi.

³⁷ D. Alessi in: M. Pasquinucci *et al.*, Circolazioni di merci africane nel Tirreno settentrionale (I–VII sec. d.C.). Africa Romana 12, 1998, 1404–1407.

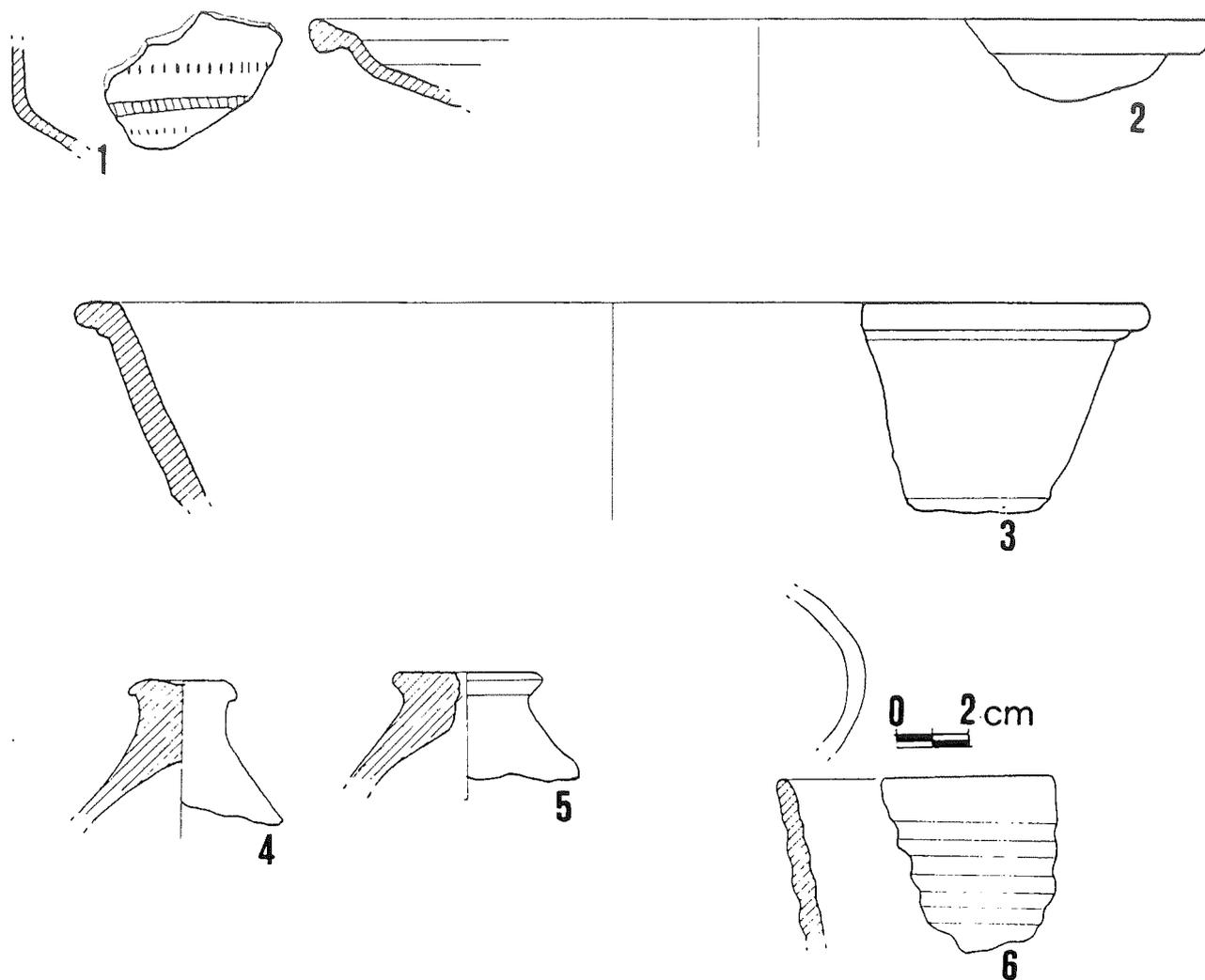


Fig. 4: 1 Sigillata Cipriota. — 2-3 Sigillata Egiziana B. — 4-6 Vasellame di uso comune.
Dagli horrea di Vada Volterrana.

negli horrea; esse sono comunque significative perchè si inseriscono in un quadro di presenze scarse ma continue lungo le coste tirreniche. Sigillata Orientale A, B, C e Cipriota è documentata nelle Terme del Nuotatore di Ostia per un totale di almeno 150 frammenti.³⁸ Nella villa di Settefinestre (*ager Cosanus*) nelle stratigrafie databili fra l'età di Cesare e l'età Giulio-Claudia sono stati rinvenuti una settantina di frammenti di Sigillata Orientale A, corrispondenti a 23 esemplari; la Sigillata Orientale B è presente nei contesti di età giulio-claudia/flavia con una ventina di frammenti, pari a 15 esemplari circa.³⁹

La Sigillata Orientale C raggiunse Cosa⁴⁰ ed un frammento di forma Hayes 1972 fig. 63c proviene dalla villa di S. Vincenzino, nell'*ager Volaterranus* costiero⁴¹.

(S.M.)

L'età imperiale e la tarda antichità

Nella prima età imperiale a queste scarse presenze orientali nel Tirreno fa riscontro la diffusione della terra sigillata aretina e pisana in Oriente: la ceramica nord-etrusca

è presente, con quantità diverse, nei principali centri lungo le coste mediterranee,⁴² (ad esempio Cnosso⁴³, Corinto⁴⁴, Efeso⁴⁵ ed oltre, sino a *Chersonesus*, nel Bosforo⁴⁶). La

³⁸ Ostia II 66-67. — Ostia III 326.

³⁹ S. Besutti, Sigillata orientale. In: A. Carandini/A. Ricci (a cura di), Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana 2. La villa e i suoi reperti (Modena 1985) 161-163.

⁴⁰ Carandini in *Atlante I* 231. — Ostia II 66. — Ostia III 326.

⁴¹ G. Bejor *et al.*, Lo scavo della villa romana di S. Vincenzino presso Cecina (Livorno). Rapporto 1984. *Rassegna Arch.* 5, 1985, 271.

⁴² Cfr. in generale Menchelli 1997. — S. Menchelli, Ateian Sigillata and import-export activities in North Etruria. In: J. Poblome/M. Waelkens/R. Brulet (eds.), *Early Italian Sigillata. The Chronological Framework and Trade Patterns*. Bull. Ant. Beschaving Suppl. (Leuven in corso di stampa).

⁴³ J. W. Hayes, Four early Roman Groups from Knossos. *Annu. British School Athens* 66, 1971, 264-265.

⁴⁴ K. W. Slane, Italian Sigillata imported to Corinth. *RCRF Acta* 25/26, 1987, 190-200. — K. W. Slane, in questi Atti 299-312.

⁴⁵ S. Zabehlicky-Scheffenecker, Subsidiary Factories of Italian Sigillata Potters: The Ephesian Evidence. In: H. Koester (ed.), *Ephesos, Metropolis of Asia. An Interdisciplinary Approach to its Archaeology, Religion and Culture* (Valley Forge PA 1995) 217-228.

⁴⁶ D. Zhuravlev in questi Atti 151-160.

presenza di una coppa pisana (probabilmente di forma Consp. 22, databile al 10 a.C.–35 d.C.) nel sito di Arikamedu, nell'India sud-orientale,⁴⁷ è indizio di contatti con l'estremo Est, i cui prodotti pregiati (stoffe, spezie, profumi, marmi⁴⁸) costituivano un commercio specializzato di notevole importanza economica.

In età imperiale lungo le coste alto-tirreniche risultano commercializzate, oltre alle sigillate, anche altre ceramiche di provenienza greco-orientale, cioè i vasetti potori a pareti sottili ed il vasellame di uso comune.

Fra la **ceramica a pareti sottili** proveniente dagli *horrea* di *Vada Volaterrana*, è stato individuato un lotto di boccalini a collarino di forma Ricci I/122⁴⁹, per i quali la provenienza da area greca è confermata da elementi archeologici ed archeometrici⁵⁰. Tali boccalini raggiunsero le coste del Mediterraneo nord-occidentale alla fine II–III sec. d.C., con attestazioni da Ostia⁵¹ alle coste galliche (Marsiglia⁵²; vari siti della bassa Provenza⁵³).

Per quanto riguarda il **vasellame di uso comune**, dagli studi morfologici ed archeometrici effettuati sul materiale rinvenuto negli *horrea* risulta che le importazioni orientali furono quantitativamente irrilevanti sino al III sec. d.C., mentre esse raggiungono il 5% nei depositi di IV–VI sec. d.C.⁵⁴

Sono state individuati 7 corpi ceramici che per caratteristiche morfologiche e tecniche degli esemplari di appartenenza potevano essere considerati di provenienza orientale. Le analisi archeometriche hanno confermato questa possibilità poiché tali corpi ceramici rientrano nei gruppi ofiolitico (compatibilità con la Grecia centrale, Rodi, Pamphilia, Cipro, golfo di Issos), metamorfico acido (compatibilità con diverse aree dell'Egeo e dell'Asia Minore) e vulcanico (area egea ed Asia Minore nord-occidentale).⁵⁵

Il materiale ceramico rinvenuto negli *horrea* è estremamente frammentario, sono stati comunque identificati brocche, contenitori, coperchi e vasellame da cucina; la forma meglio documentata è la brocca con orlo trilobato e collo decorato da solcature (fig. 4,6); molte delle pareti ed anse rinvenute probabilmente sono riferibili a tale forma.⁵⁶ Come è noto questo contenitore venne prodotto, con varianti morfologiche e dimensionali, in molteplici centri dell'Egeo (in particolare a Creta e nell'Attica) dal I al IV sec. d.C.⁵⁷, e la sua diffusione commerciale raggiunse le coste del Mediterraneo occidentale sino a Marsiglia⁵⁸.

Come già notato in altri contesti,⁵⁹ anche alcune delle brocche trilobate rinvenute a *Vada* risultano manufatte con gli stessi corpi ceramici egeo-orientali utilizzati per i boccalini Ricci I/122, con cui esse evidentemente formavano «servizio». La notevole varietà nei corpi ceramici lascia supporre che tali brocche potessero essere utilizzate anche per usi culinari (forse come bollitori⁶⁰) oltre che per la mensa; data la loro massiccia presenza ad Ostia si ipotizza che esse potessero essere commercializzate anche come vasi da trasporto, aggiungendo il valore del contenuto, presumibilmente vino pregiato, alle qualità tecniche della ceramica da tavola.⁶¹

Ben attestati negli *horrea* di *Vada* sono anche i coperchi egeo-orientali⁶² (fig. 4,4–5), utilizzati per le brocche e gli altri contenitori, mentre vasellame da fuoco (tegami, olle, casseruole) risulta scarsamente attestato: probabilmente

nell'Etruria settentrionale costiera esso era di scarsa penetrazione commerciale data la produzione locale di vasi particolarmente adatti alla cottura dei cibi, manufatti con inclusioni di gabbro e di calcite spatica triturate.⁶³

In età tardo-antica associati ai contenitori da trasporto orientali⁶⁴ e al vasellame di uso comune sulle coste nord-etrusche giungeva la **Sigillata Focese** (Late Roman C Ware), i cui principali centri di produzione erano appunto ubicati nella zona di Focea.⁶⁵ Tale classe rappresenta la sigillata orientale più diffusa in Italia nel V–VI sec. d.C., ed è capillarmente distribuita lungo tutto il Mediterraneo occidentale e persino sulle coste Atlantiche⁶⁶: negli *horrea* di *Vada* è stato individuato un frammento di parete, non meglio classificabile⁶⁷, mentre all'Isola del Giglio sono attestate le forme Hayes 3 C e Hayes 3 E.⁶⁸

Se il rinvenimento di sigillata focese a *Vada Volaterrana* ben si inserisce nel quadro di distribuzione di questa classe

⁴⁷ H. Comfort, Terra sigillata at Arikamedu. In: V. Begley/R. D. De Puma (ed.), Rome and India. The Ancient sea trade (Madison WI 1991) 137–139 fig. 8,7.

⁴⁸ Negli *horrea* di *Vada Volaterrana*, ad esempio, sono attestati marmi provenienti dalla Tessaglia (Verde antico), da Chio (Portasanta), e dall'Egitto (Porfido Rosso): materiali in corso di studio da parte di Claudia Filippi, del Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Pisa.

⁴⁹ A. Ricci, Ceramica a pareti sottili. In: EAA Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero) (Roma 1985) 267–268.

⁵⁰ Materiale in corso di studio da parte di Susanna Bianchini. Analisi minerale-petrografiche effettuate da Claudio Capelli e Tiziano Mannoni, Università di Genova.

⁵¹ Ostia II 67–68.

⁵² M. Pasqualini, La vaisselle commune. In: M. Bonifay/M. B. Carre/Y. Rigoir (ed.), Fouilles à Marseille. Les mobiliers (I^{er}-VII^e s. ap. J.-C.). Études Massaliètes 5, 1998, 63.

⁵³ Pasqualini 1998, 295–297.

⁵⁴ Le analisi quantitative sono state effettuate su 624 esemplari, cioè sul totale delle ceramiche rinvenute in due *cellae* degli *horrea* la cui schedatura è conclusa (Pasquinucci/Menchelli 1996).

⁵⁵ Per i gruppi di riferimento geologico cfr. Del Rio/Menchelli/Capelli/Puppo in questi Atti pp. 449–457. Tali corpi ceramici verranno editi dettagliatamente in C. Capelli/A. Del Rio/S. Menchelli/M. Pasquinucci, Produzioni locali e importazioni nel vasellame comune di *Vada Volaterrana*. In: C. D'Amico/C. Tampellini (a cura di), Scienze della Terra e Archeometria. Atti VI Giornata di Stud., Este 1999 (Padova in corso di stampa).

⁵⁶ Nel caso di reperti particolarmente frammentari è invece assai difficile, se non impossibile, distinguere le forme chiuse da mensa dalle anfore orientali.

⁵⁷ Coletti/Pavolini 1996.

⁵⁸ Pasqualini 1998, 297 forme 16 e 17 e bibliografia ivi citata.

⁵⁹ Coletti/Pavolini 1996, 400.

⁶⁰ J. W. Hayes, The Villa Dionysos Excavations, Knossos: The Pottery. Annu. British School Athens 78, 1983, 108 nota 33.

⁶¹ Coletti/Pavolini 1996, 401.

⁶² Pasquinucci/Menchelli 1996, 507.

⁶³ M. Pasquinucci/C. Capelli/A. Del Rio/S. Menchelli, Analisi morfologiche, archeometriche e funzionali sulle ceramiche comuni di età romana dagli *horrea* di *Vada Volaterrana* (Rosignano M.mo, Livorno). In: S. Santoro Bianchi/M. Fabbri (a cura di), Il contributo delle analisi archeometriche allo studio delle ceramiche grezze e comuni: il rapporto forma/funzione/impasto. Atti I^a Giornata di archeometria della ceramica, Bologna 28 febbraio 1997. Studi e Scavi 4 (Bologna 1998) 214–221.

⁶⁴ Del Rio/Menchelli/Capelli/Puppo in questi Atti pp. 451–452.

⁶⁵ Martin 1998, 109–110.

⁶⁶ Reynolds 1995, 34–36. — Martin 1998, 116 e bibliografia ivi cit.

⁶⁷ P. Spinesi in Pasquinucci *et al.* 1998, 619.

⁶⁸ P. Rendini, Ceramiche del VI e VII secolo nell'area della villa di Giglio Porto (Isola del Giglio-GR). In: Sagui 1998, 639.

lungo le coste tirreniche,⁶⁹ del tutto isolati risultano invece i due frammenti di **Sigillata Egiziana B**, ugualmente recuperati negli *horrea*:

Fig. 4,2: Piatto forma Hayes 1972 fig. 88a. Corpo ceramico arancione (Munsell 2.5YR 6/8), poroso, con frattura a margini irregolari; inclusi rossastri da minutissimi a grandi. Vernice rossa (Munsell 2.5YR 5/8), opaca, sottile.

Fig. 4,3: Scodella riconducibile alla forma Hayes 1972 fig. 88b/c. Corpo ceramico arancione (Munsell 5YR 7/8), poroso, con frattura a margini irregolari; inclusi rossastri da minutissimi a grandi. Vernice arancione (Munsell 5YR 6/8), opaca, sottile.

Questa ceramica, databile al V–VII sec. d.C., è frequentemente attestata nella regione del Delta e del Fayyum, dove si ritiene fossero ubicati i principali centri di produzione;⁷⁰ le presenze in Italia al momento risultano limitate ai rinvenimenti di *Vada* e, forse, di Classe.⁷¹

In conclusione le presenze di ceramiche orientali nell'Etruria settentrionale furono continue dal II sec. a.C. al tardo-antico, ma in quantità scarsa, e con commercio del tutto subordinato a quello di altri prodotti. Nella tarda età ellenistica la terra sigillata A, viaggiando come merce di accompagnamento delle anfore Rodie, probabilmente riuscì a conquistare una fascia di mercato date le sue particolari caratteristiche tecniche (ceramica a vernice rossa in un'area di produzione di ceramica a vernice nera)⁷². I pochi frammenti delle sigillate di I–II sec. d.C. possono essere interpretati come prova della grande vitalità del commercio mediterraneo, che, assieme

al vino pregiato e ad altri generi di lusso, faceva giungere terra sigillata in un centro come *Pisae* che esportava questo prodotto in tutto il mondo romanizzato.

Nella media e tarda età imperiale le importazioni di ceramiche egeo-orientali (soprattutto boccellini a pareti sottili e ceramica comune) divennero più consistenti, chiaramente in connessione con l'incremento del commercio delle anfore orientali che sino agli inizi del VII secolo raggiunsero le coste Nord-Etrusche.⁷³

(M.P.)

Elaborazioni grafiche di D. Rosita Bonet, Pisa.

Addendum:

Le presenze di importazioni a Pisa in età ellenistica vengono ora arricchite dal rinvenimento, nell'area del complesso ferroviario di San Rossore, di due lagynoi provenienti dal Mediterraneo orientale, cfr. A. Romualdi, Lagynoi. In: S. Bruni (a cura di), *Le navi antiche di Pisa* (Firenze 2000) 193–196 figg. 1–2.

⁶⁹ Martin 1998 fig. 6.

⁷⁰ A. Carandini, Terra sigillata B (del Delta e del Fayyum). In: *Atlante I* 244. — I due esemplari rinvenuti a *Vada*, sottoposti ad analisi minero-petrografiche da parte di C. Capelli, hanno rilevato la presenza di quarzo eolico, a conferma dell'area di provenienza ipotizzata.

⁷¹ Martin 1998, 115 nota 14.

⁷² M. Pasquinucci *et al.*, Ceramica a vernice nera dall'Etruria settentrionale costiera. In: P. Frontini/M. T. Grassi (a cura di), *Indagini archeometriche relative alla ceramica vernice nera: nuovi dati sulla provenienza e diffusione*. Atti Seminario Internaz. Stud., Milano 22–23 novembre 1996 (Como 1998) 101–118.

⁷³ Del Rio/Menchelli/Capelli/Puppo in questi Atti pp. 451–452.

Bibliografia

- Atlante I* EAA Atlante delle forme ceramiche I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero) (Roma 1981).
- Bertone 1989 S. Bertone, Ceramica ellenistica decorata a rilievo a Populonia. *Rassegna Arch.* 8, 1989, 225–233.
- Coletti/Pavolini 1996 C. M. Coletti/C. Pavolini, Ceramica comune da Ostia. In: M. Bats (ed.), *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (I^{er} s. av. J.-C.–II^e s. ap. J.-C.)*. La vaisselle de cuisine et de table. Actes Journées d'Étude, Naples 27–28 mai 1994. Coll. Centre J. Bérard 14 (Naples 1996) 391–419.
- Cristofani *et al.* 1973 B. Michelotti/A. Maggiani/M. Cristofani, Volterra. Scavi 1969–1971. *Not. Scavi Ant. Suppl.* 27 (Roma 1973).
- Hayes 1972 J. W. Hayes, *Late Roman Pottery* (London 1972).
- Hayes 1985 J. W. Hayes, Sigillate orientali. In: EAA Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero) (Roma 1985) 1–96.
- Laumonier 1977 A. Laumonier, La céramique hellénistique à reliefs. 1: Ateliers 'ioniens'. *Explor. Arch. de Délos* 31 (Paris 1977)
- Martin 1997 A. Martin, Terra sigillata orientale A, B, C. In: A. Di Vita/A. Martin (a cura di), *Gortina II. Pretorio*. Il materiale degli scavi Colini 1970–1977. Monogr. Scuola Arch. Atene e Missioni Italiani in Oriente 7 (Padova 1997) 127–131.
- Martin 1998 A. Martin, La sigillata focese (Phocian Red-Slip/Late Roman C Ware). In: *Sagui* 1998, 109–122.
- Menchelli 1997 S. Menchelli, Terra sigillata pisana: forniture militare e «libero mercato». *RCRF Acta* 35, 1997, 191–198.

- Ostia II* AA.VV., Ostia II. Le terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente I. Stud. Miscellanei 16 (Roma 1970).
- Ostia III* A. Carandini/C. Panella (a cura di), Ostia III. Le terme del Nuotatore. Scavo degli ambienti III, VI, VII. Scavo dell'ambiente V e di un saggio nell'area SO. Stud. Miscellanei 21 (Roma 1973).
- Parker 1992 A. J. Parker, Ancient Shipwrecks of the Mediterranean and the Roman Provinces. BAR Internat. Ser. 580 (Oxford 1992).
- Pasqualini 1998 M. Pasqualini, Les céramiques communes en basse Provence (I^{er}-III^e s.). Essai de classification. In: M. Bonifay/M.-B. Carre/Y. Rigoir (ed.), Fouilles à Marseille. Les mobiliers (I^{er}-VII^e s. ap. J.-C.). Études Massaliètes 5 (Paris 1998) 293-308.
- Pasquinucci/Menchelli 1996 M. Pasquinucci/S. Menchelli, Il vasellame di uso comune (I-VII sec. d.C.) rinvenuto negli horrea di S. Gaetano di Vada (Rosignano M.mo, LI): ricerche archeometriche, morfologiche ed analisi quantitative. In: P. Moscati (a cura di), III Convegno Internaz. Arch. e Informatica, Roma novembre 1995. Arch. e Calcolatori 7, 1996, 497-514.
- Pasquinucci *et al.* 1998 M. Pasquinucci *et al.*, La ceramica di VI-VII secolo da *Vada Volaterrana* (horrea in loc. S. Gaetano di Vada). In: Sagui 1998, 617-623.
- Puppo 1995 P. Puppo, Le coppe megarasi in Italia. Stud. Arch. 78 (Roma 1995).
- Reynolds 1995 P. Reynolds, Trade in the Western Mediterranean, AD 400-700: the ceramic evidence. BAR Internat. Ser. 604 (Oxford 1995).
- Sagui 1998 L. Sagui (a cura di), Ceramica in Italia: VI-VII secolo. Atti Convegno in onore di J. W. Hayes, Roma 11-13 maggio 1995 (Firenze 1998).
- Schneider 1996 G. Schneider, Chemical Grouping of Roman Terra Sigillata Finds from Turkey, Jordan and Syria. In: Ş. Demirci/A. M. Özer/G. D. Summers (eds.), Archaeometry 94. Proc. 29th Internat. Symposium on Archaeometry, Ankara 9-14 May 1994 (Ankara 1996) 189-196.